

Moratti: «Campionato pilotato, via i vertici Figc» Il presidente dell'Inter conferma a Tmc: «Non c'è trasparenza»

ROMA «Non mi pento né cambio idea rispetto a quanto ho dichiarato a caldo subito dopo Lazio-Inter. Nel mondo del calcio manca totalmente la trasparenza, bisogna rinnovare i vertici federali». Così Massimo Moratti, in un fax inviato ieri sera al «Processo di Biscardi» di Tmc, ha rinnovato le accuse lanciate dopo l'incontro di sabato sera all'Olimpico contro la Lazio.

Nel documento, il presidente dell'Inter sostiene che Braschi «ha preso almeno tre decisioni sbagliate» e ribadisce che il campionato perde credibilità. «Confermo che il campionato sem-

bra pilotato - scrive Massimo Moratti - e certamente sta perdendo credibilità. Trovo terribile la ripetitività di errori e l'indifferenza al danno fatto e verso chi l'ha subito, che non è solo l'Inter ma anche il pubblico. Ne va della dignità dei tifosi e di chi si abbona alle tv».

Moratti non usa mezzi termini: «Confermo che ci si trova con un gioco che pare fatto con regole prestabilite a tavolino. Manca totalmente la trasparenza. C'è un vuoto di potere assoluto». L'attacco di Moratti non è indirizzato agli altri club, Juventus inclusa, ma alla federazione.

«Io non ce l'ho con le altre società - scrive ancora - davvero non ce l'ho con Juve, Lazio o Milan. Punto il dito contro chi dovrebbe garantire certi equilibri e non lo fa. Confermo che bisogna assolutamente rinnovare i quadri federali. O si rinnova tutto o diventa tutto uno scherzo. Ci saranno presto nuove elezioni in Figc. Bisogna cambiare. Occorre con urgenza un manager che arrivi da un ambiente diverso e che si ponga al di sopra delle parti».

L'ultimo messaggio del presidente nerazzurro è per la sua Inter: «invito i miei giocatori a

non mollare - dice a Lippi e compagni - lo scudetto non è ancora della Juve e abbiamo una finale di Coppa Italia da onorare».

Intanto, l'Inter, in relazione a voci diffuse in serata circa un proposito del presidente Moratti a presentarsi alla giustizia ordinaria sulle accuse rivolte alle istituzioni del calcio, ha precisato che Moratti non ha alcuna intenzione di prendere iniziative del genere. Il presidente nerazzurro è invece disponibile a rispondere a qualunque convocazione gli venga fatta, e da qualunque parte essa provenga.

CHAMPIONS LEAGUE (CANALE 5 ore 20,45)

Lazio ed Eriksson sono al bivio: col Marsiglia si giocano il futuro

ROMA Rimontare due gol all'Inter è stata una bella impresa, ma il rocambolesco pareggio di sabato è stato già archiviato dalla Lazio. Negli occhi e nell'animo di Eriksson rimangono il coraggio e il gioco che sabato sera ha messo in campo la sua formazione. Lo stesso carattere e la stessa organizzazione che lo svedese si augura di vedere stasera nella ben più importante sfida di Champions League con il Marsiglia. La partita con i francesi è fondamentale per il cammino europeo dei biancocelesti e, soprattutto, per il futuro di Eriksson. «Non possiamo sbandarci - dice - con il Marsiglia siamo davanti a un crocevia troppo importante. Dobbiamo

assolutamente conquistare i tre punti, per poi giocare la qualificazione a Londra per chi farà il tifo tra gli inglesi e gli olandesi perché è inutile, dobbiamo contare solo sulle nostre forze e senza fare calcoli». Eriksson, tra l'altro, continua dicendo che, in ogni caso, è ottimista per l'incontro dell'Olimpico. «Quella di sabato è stata la Lazio più bella da quando sono arrivato a Roma e se giochiamo così non possiamo far altro che vincere. In questo momento non siamo capaci di concretizzare le tante azioni da gol, ma è solo sfortuna. Contro il Marsiglia sono convinto che faremo meglio». E poi sulla difficoltà

della partita con i francesi: «Purtroppo, mi rendo conto che non è facile. Loro, giustamente, credono ancora di poter andare avanti in questa competizione, quindi verranno qui a tentare di vincere con tutti i mezzi. Sarà una partita veramente difficile». La formazione Eriksson la tiene ben nascosta. Non dovrebbe discostarsi da quella scesa in campo contro l'Inter: «Mi è piaciuta moltissimo. Riusciamo ad essere coperti e spregiudicati nello stesso momento. Stasera vedrete in campo punte e mezzepunte. Stankovic centrale? Potrebbe darsi».

Intanto, per riempire gli spalti, il presidente biancocelesti ha anche lanciato un'iniziativa: chi andrà stasera all'Olimpico avrà la possibilità di vedere gratuitamente una partita di campionato scegliendo tra l'impegno casalingo con il Perugia o con il Venezia. In pratica un vero e proprio «paghi uno prendi due». Farà fede il tagliando della partita di oggi.

Nizzola sarà silurato Arriva il commissario

Il presidente della Federcalcio cadrà a maggio I fronti e le alleanze. Anche Carraro nel mirino

STEFANO BOLDRINI

ROMA Il punto di partenza di questa storia è anche l'unica certezza: il siluramento di Luciano Nizzola, presidente della Federcalcio dal 14 dicembre 1996. Poi, comincerà la vera guerra, che travolgerà la Nazionale, coinvolgerà gli arbitri e potrebbe portare a un calcio italiano spaccato definitivamente in tre. Ma il vero nodo della vicenda non è costituito né dagli uomini, né dagli schieramenti: è la famosa riscrittura delle regole, che in politica, tanto per rendere l'idea, ristagna da anni. Nel caso, non c'è una Costituzione da aggiornare, ma uno Statuto.

Il maggio italiano. Il 4 maggio è la data fissata per la presentazione del nuovo statuto, mentre l'8 luglio è convocata l'assemblea straordinaria per la sua approvazione. Il piano è quello di bocciare il nuovo statuto già il 4 maggio e di far cadere la testa di Nizzola, avviando un lungo commissariamento. Perché questo accanimento contro Nizzola? Perché ci sono presidenti che non vogliono più saperne (i nemici dichiarati sono l'interista Moratti e il romanista Sensi) ma, soprattutto, perché è stato scaricato dai politici, quelli veri, i quali ne hanno le tasche piene di un calcio rittorto e ingovernabile. Nizzola, opinione comune, è riuscito nel suo immobilismo a scontentare tutti tranne chi ha con lui antiche frequentazioni torinesi: la Juventus. Intanto, un altro problema: chi e come riscriverà lo statuto?

Il commissario. Tira aria di un Pagnozzi 2. Il segretario generale del Coni si fa preferire per una serie di motivi: l'esperienza del Pagnozzi 1 nel 1996, i buoni rapporti con Carraro, quelli altrettanto buoni con i politici. Il suo compito principale sarà quello di assicurare la riscrittura del famoso Statuto, per dare al calcio regole moderne e adeguarsi alla riforma-Melandri.

La nazionale. Altra grande novità: gli europei con il commissario. Il destino di Dino Zoff sembra segnato. Gli Europei possono solo facilitare la situazione: se l'Italia andrà male (e le previsioni sono pessimistiche) non sarà un problema licenziare il ct e restituirlo alla Lazio. Se la Nazionale dovesse andare bene, l'esone sarà più imbarazzante, ma a quel punto potrebbe essere lo stesso Zoff (che conosce benissimo la situazione e per questo ha già preso contatto con la Lazio) a togliere il disturbo con il «beau geste» delle dimissioni.

Gli arbitri. È il grande caso di questo campionato. L'uscita di scena di Nizzola anticiperà quella di Gonella (presidente Aia, associazione italiana arbitri) e dei due designatori, Bergamo-Pairetto. Due le

NAZIONALE

Addio Zoff, dopo gli Europei Un ct «in prestito» o il Trap

Un ct prestato dai club o Giovanni Trapattoni: è in queste due opzioni il futuro della Nazionale. Dove, da mesi, si dà per scontato l'addio di Zoff dopo gli europei. I più sostengono che Zoff salterà per forza di cose, cioè fallimento totale agli europei di Belgio-Olanda. Un'altra corrente di pensiero sostiene che è Zoff a voler salutare la compagnia (arcistituto della situazione) e che comunque il commissariamento alle porte travolgerà la Nazionale e, inevitabilmente, il suo timoniere. Ma vediamo le due soluzioni possibili.

Un ct in prestito. Il partito dei «riformisti» spinge per questa scelta. Diverse le motivazioni che sostengono il progetto: dal risparmio al fatto che la Nazionale va gestita come se fosse un club. In ogni caso, la formula non sarebbe una novità: già negli anni Sessanta, dopo il disastro con la Corea del Nord, si affidò la Nazionale a un tecnico di club. Si trattò di Heleno Herrera, che fu però affiancato da un tecnico federale (Ferruccio Valcareggi). L'esperimento ebbe però breve durata: cinque mesi e quattro partite. Nella sua vita breve pesò il fatto che Herrera fu accusato di favorire il blocco-interista. Problema, questo, che è il vero ostacolo per riproporre uno scenario simile. I nomi più gettonati: Lippi e Capello per il prestigio, Ancelotti perché ha già svolto il ruolo di vice ai tempi di Sacchi e perché è l'allenatore in ascesa.

Il Trap. Per lui sarebbe la degna conclusione di una straordinaria carriera in panchina, per il «popolo» una soluzione rassicurante perché Trapattoni è l'allenatore più amato dagli italiani. Non ci sarebbero problemi particolari da superare. Da Firenze è annunciato in partenza, mentre a livello economico di fronte alla Nazionale il Trap ridurrebbe le sue pretese. La sua esperienza e il prestigio internazionale sono una garanzia. Così come i suoi rapporti, supercollaudati, con i mezzi di comunicazione. S.B.

soluzioni: sorteggio integrale o il ritorno alla designazione semplice. Ma questi sono dettagli, perché il vero colpo di scena potrebbe essere il tentativo, da parte degli attuali fischietti (che già hanno un sindacato) di dare vita a una federazione autonoma, insieme a quelli di altri sport dove il giudice di gara è sempre nell'occhio del ciclone (pallacanestro). L'alternativa allo strappono (comunque difficilissimo) potrebbe essere quella (molto più probabile) di chiedere l'inserimento di ex-arbitri o arbitri in attività nel nuovo governo del calcio. Uno dei punti innovativi della riforma Melandri-Coni è la rappresentanza degli atleti nella misura del trenta per cento. Gli arbitri si considerano tali, cioè atleti, soprattutto ora che hanno uno status di semiprofessionisti.

Legg. È già di fatto padrona del calcio, ma vuole esserlo ancora di più. È il desiderio di alcuni presidenti (Lazio), mentre altri (Fiorentina) invocano la Lega itinerante, con sedi e presidenze a rotazione. Carraro (l'uomo di sport più credibile per i politici) vorrebbe restare, ma c'è fronda nei suoi confronti. Cragnotti invoca un supermanager e sulla stessa lunghezza d'onda è Moratti.

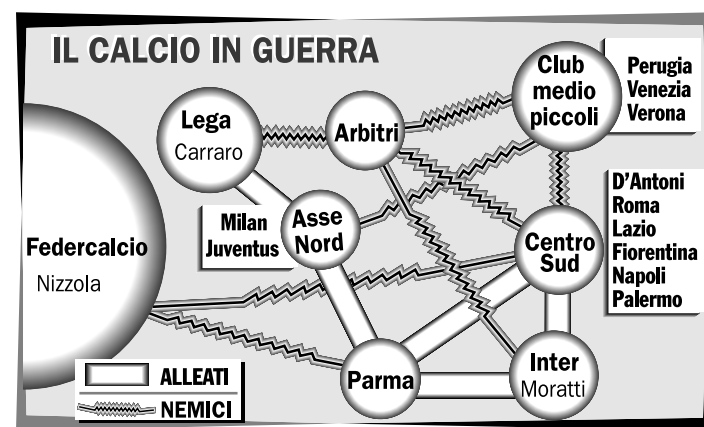
Centro-Sud. L'alleanza Roma-Lazio-Fiorentina è ormai consolidata. Il Parma, che fa parte della Sds, la società tv che controlla Stream, ha una posizione più defilata per questioni geografiche e per i rapporti buoni con Juve e Milan.

L'Inter (che il Centro-Sud vorrebbe inserire nella confraternita) potrebbe aderire al progetto. Il Palermo è già stato assorbito con la formula-D'Antoni e in arrivo, soprattutto se tornerà in serie A, c'è il Napoli.

D'Antoni. Il segretario della Cisl è l'uomo che il Centro-Sud vorrebbe portare alla guida della Federcalcio (aggiungendo anche i regolamenti che, di fatto, prescrivono che per candidarsi alle presidenze di Coni e federazione bisogna essere dirigenti sportivi da almeno due anni).

Club medio-piccoli. Trascinati da Perugia, Venezia e Verona sono in fermento. La storia che sta facendo saltare il banco è il mutuo che la Lega vuole richiedere per saldare i debiti di stagioni (1998-2000), in realtà 150 miliardi per assicurare i premi-ndimento. Perché i medio-piccoli si ribellano? Per un fatto semplice: per ottenere tre saranno costretti a pagare sei.

Petrucchi. Il presidente del Coni è in rotta con il calcio. È rabbia vera quella provocata dal colpo di mano della Lega con l'anticipo al sabato della decima giornata di ritorno di serie A. Da due giorni cerca invano Carraro per un bel chiarimento: introvabile. La forza di Petrucchi non va sottovalutata: è, insieme a Carraro, il dirigente sportivo più esperto e può avere il supporto dei politici e degli altri sport. Quando il gioco si farà duro, scenderà in campo anche lui. Alla sua maniera: con intelligenza.



«I grandi club sono sempre più ingordi» Agnolin, amministratore del Venezia

PAOLO CAPRIO

ROMA «Basta, non se ne può più di tutto questo urlare, di questo vittimismo. È giunto il momento di darci tutti una bella regolata e soprattutto di incominciare a lavorare in silenzio, ognuno nella sua cellula. Altrimenti si va verso la rovina. Totale». Luigi Agnolin, amministratore unico del Venezia, ex arbitro internazionale di grande carisma e di grandi polemiche, lancia un segnale molto forte all'intero movimento calcistico, colpito da prolungata crisi isterica. «Ogni domenica il solito teatrino. Cambiano gli attori». Quando lei arbitrava, le polemiche non mancavano, erano però più circostanziate. «C'era più rispetto, c'erano interessi minori. Ora tutto è cambiato, il gioco è fatto pesante». Lei vuol dire che la forbice tra club ricchi e quelli poveri si è ulte-

riormentallargata. «La forbice non esiste più, tale e tanta è la sperequazione che si è venuta a creare. Si stanno raggiungendo i livelli di guardia. Bisogna mettere un freno all'ingordigia di chi ha già tanto. Mi riferisco ai bacini d'utenza, mi riferisco ai giornali e alle tv. Chi non ha tutto questo parte con l'handicap. È giunto il momento di stabilire dei principi di equità. Di ristabilire quella mutualità che faceva andare avanti la macchina».

Quale medicina consiglia? «Una più giusta ripartizione dei diritti televisivi. Prima la Lega divideva il danaro riconoscendo il 60% alla serie A e il 40% alla B. Ora la divisione si mantiene sulle stesse percentuali, ma dalle tv ai noi club più piccoli arrivano soltanto le briciole. Non va bene così. Bisogna partire tutti sullo stesso piano: 0-0 la partita, stessi soldi nel portafoglio. Poi ognuno s'ingegna per far crescere il capitale, ma sempre partendo dalla stessa linea di partenza. Il mio presidente, Zamparini, si è esposto in prima persona, è diventato il paladino dell'equità».

Combate da solo o ha avuto solidarietà dai club del vostro stesso livello? «Diciamo che stiamo lavorando per portare avanti il discorso in maniera compatta».

Perché a strillare sono proprio quelli che hanno di più? «Perché una sconfitta o il mancato raggiungimento di un traguardo importante gli procura enormi danni economici che non avevano preventivato. E allora se la prendono con il mondo intero se la loro squadra subisce un torto vero o presunto. Sono poi gli stessi ad avere improvvisi vuoti di memoria. Nessuno che si ricordi mai dei vantaggi avuti».

Per lei Moratti ha ragione o torto ad accusare non soltanto l'arbitro di Lazio-Inter, ma l'intero sistema?

«Moratti è persona di grande capacità critica, sa dominare le sue emozioni. Se è sbottato con tanta irruenza sta a significare che qualcuno lo ha sollecitato a fare ciò».

Fino a che punto le sue accuse sono giustificate? «Ha urlato dopo aver visto alcuni episodi alla moviola. Senza l'ausilio tecnico, ad occhio nudo, credo che si sarebbe comportato diversamente. Eppoi basta col prendersela con questo o con quello. Il presidente Nizzola, ora attaccato da tutte le parti, chi lo ha eletto? Chi ha scelto la soluzione del doppio designatore? Loro. Quelli che strillano e, che siedono ai vertici istituzionali del calcio. Suvvia, ci vuole coerenza in questo calcio».

COMUNE DI CASELECCHIO DI RENO		INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA					
Ai sensi dell'art. 6 della legge 26 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2000 e al conto del bilancio 1998 (1).							
1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)							
ENTRATE							
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2000	Accertamenti da conto consuntivo anno 1998					
-Avanzo amministrazione	28.108.072	10.406.181					
-Tributari	9.150.690	25.798.774					
-Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	(8.423.609)	10.685.365					
(di cui dalla Regione)	(495.796)	(10.363.519)					
-Estrattabulari	8.952.455	(199.754)					
(di cui per proventi servizi pubblici)	(7.362.955)	7.669.254					
Totale entrate di parte corrente	46.211.217	44.153.393					
-Allocazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	(-)	6.385.307					
(di cui dalla Regione)	(-)	(12.948)					
-Assunzione prestiti (di cui per partecipazioni di tesoreria)	(11.000.000)	(669.092)					
Totale entrate conto capitale	20.964.000	7.365.307					
-Servizi per conto di terzi	5.260.000	4.288.658					
TOTALE	72.435.217	66.213.539					
SPESE							
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2000	Impegni da conto del bilancio 1998					
-Disavanzo amministrazione		40.501.145					
-Correnti	45.374.586	2.763.848					
-Rimborso quote capitale per mutui in ammortamento	536.831	43.264.993					
-Spese di investimento	9.964.000	7.921.721					
Totale spese conto capitale	9.964.000	7.921.721					
-Rimborso anticipazione tesoreria ed altri	11.000.000	0					
-Servizi per conto di terzi	5.260.000	4.288.658					
TOTALE	72.435.217	66.213.539					
-Avanzo di gestione		10.738.167					
TOTALE GENERALE	72.435.217	66.213.539					
2 - La classificazione delle principali spese correnti e la conto capitale, desunte dal conto del bilancio 1998, secondo l'analisi economico-finanziaria, è la seguente (in migliaia di lire)							
Denominazione	Funzioni generali	Funzioni di istruzione pubblica e relative alla cultura	Funzioni di assistenza sociale e del territorio	Funzioni di polizia	Funzioni di campo della viabilità e dei trasporti	Funzioni di campo dello sviluppo economico	TOTALE
-Personale	6.562.990	3.738.807	954.487	3.863.154	82.279	234.873	15.436.590
-Acquisto beni di consumo o materie prime	651.944	1.194.795	150.899	448.256	455.549	11.724	2.906.957
-Prestazioni di servizi	2.783.759	2.277.907	6.255.854	1.171.051	545.601	73.400	13.653.572
-Interessi passivi	501.960	188.191	762.202	432.346	287.297	0	2.171.996
-Investimenti effettuati direttamente dall'Ann.	1.168.054	989.468	2.236.461	261.071	2.118.513	0	6.793.567
-Investimenti indiretti	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	11.678.707	8.389.168	10.386.193	6.713.878	3.488.939	318.997	40.962.862
3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1998 desunta dal conto del bilancio: (in migliaia di lire)							
-Avanzo di amministrazione dal conto del bilancio dell'anno 1998							L. 11.649.282
-Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti o risultanti dalla elencazione allegata al conto del bilancio 1998							L. 0
4 - Le principali entrate e spese per abitante (abitanti al 31.12.1998 - 33.113) desunte dal conto del bilancio 1998 sono le seguenti: (in migliaia di lire)							
Entrate correnti	L. 1.333	Spese correnti	L. 1.307				
di cui:		di cui:					
-tributarie	L. 779	-personale	L. 503				
-contributi e trasferimenti	L. 523	-acquisto beni	L. 189				
-altre entrate correnti	L. 232	-prestazioni di servizi	L. 448				
		-spese correnti	L. 246				

IL RESPONSABILE DEL SETTORE FINANZIARIO: Maurizio Natalini

